

NON TEMERE, O PICCOLO GREGGE

(LUCA 12:32)

Attraverso tutti i secoli dell'età del Vangelo queste parole del nostro Signore e Maestro, il cui significato è un ammonimento con promessa, hanno costantemente sostenuto i suoi discepoli dando loro sicurezza e tranquillità. Esse furono pronunziate dal Figlio di Dio venuto dal cielo e perciò non potevano esprimere un'autorità maggiore; d'altra parte Egli dispensava solo ciò che aveva ricevuto dal Padre suo (Giovanni 12:49; 14:10). Perciò queste parole costituiscono una fonte di energia e d'incoraggiamento per tutti coloro che sono chiamati a seguire le sue orme, a camminare cioè come Egli camminò in questo mondo estraneo e peccatore. E lo sono soprattutto in questi ultimi tempi in cui le forze del male sono quanto mai scatenate e violente, le influenze del regno tenebroso di Satana sembrano ancora permeare solidamente questo mondo, mentre il numero di coloro che adorano veramente Dio e lo amano con tutto il cuore è in diminuzione. Ciò dimostra come noi viviamo in un periodo di transizione simile a quello di Giovanni Battista (Giovanni 3:30), viviamo cioè quei giorni profetizzati dal Signore Gesù e dagli Apostoli in cui viene meno la comunione fraterna, mentre i legami di quella preziosa fede sono un po' allentati, anche se d'altra parte c'è fame *“d'udire le parole dell'Eterno”* e si va *“errando da un mare all'altro, dal settentrione al levante”* per cercarla (Amos

8:11,12). Proprio come ai giorni di Eli, anche oggi non c'è visione (1 Samuele 3:1). Il cosiddetto “Vangelo sociale” (o “teologia della liberazione” – n.d.t.) ha largamente soppiantato la predicazione di “Gesù Cristo, e lui crocifisso” (1 Corinzi 2:2). La “benedetta speranza” della vera Chiesa – il ritorno del Signore e tutto ciò che questo evento grandioso implica per essa, per Israele e per l'intera umanità – viene raramente proclamata in pubblico con il dovuto coraggio (Matteo 24:38; 2 Timoteo 3:1-9; Matteo 24:12).

Tutte queste cose e altre ancora, particolarmente ricche di significato, determinano scoraggiamento e paura, condizioni queste che sono in antitesi con il coraggio e la sicurezza. Come conseguenza, si soggiace alle tentazioni, si è inclinati al dubbio e alla sfiducia, si adombra la possibilità di pervenire finanche all'incredulità. In queste condizioni, le parole di incoraggiamento del nostro Maestro giungono con maggior forza ai suoi seguaci, dicendo loro: *“Non temere, o piccolo gregge, poiché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno”*.

L'URGENTE BISOGNO DI OGGI

Nel corso dell'era cristiana i discepoli del Signore sono stati oggetto di attacchi da parte del loro avversario, il diavolo (1 Pietro 5:8), il cui scopo è sempre stato quello di insidiare la vera fede, diffondere lo scoraggiamento, alimentare stati di paura e di ansietà, seminare dubbi, spingere possibilmente alla rinuncia e alla disperazione. Con quest'empia creatura e con tutti gli spiriti maligni che sono al suo servizio, il cristiano deve ingaggiare una vera e propria guerra. Oggi le attività del diavolo sono intensificate e l'aumento dell'empietà, la

crescente marea del male e della malvagità in questi ultimi giorni favoriscono ancora più i suoi disegni (2 Timoteo 3:13). Gli spiriti maligni, che operano miracoli di menzogna per tutta la terra, sono al lavoro sotto la sua guida. Egli è tuttora “*il principe di questo mondo*” (Giovanni 14:30). Questi spiriti maligni o demoni sono dunque emissari di Satana (Matteo 12:22-27) e apparentemente sembrano prevalere e manifestare sempre maggior forza.

In Apocalisse 16:12-16 vien fatto riferimento ad un periodo in cui vengono versate sette coppe che probabilmente abbracciano il periodo dal 1914-17 fino alla “*battaglia del gran giorno dell’Iddio Onnipotente*” o manifestazione del suo “*grande sdegno*” (Zaccaria 1:15). Durante questo periodo le profezie mostrano che gli “*spiriti di demoni*” sono quanto mai attivi nell’aggirare la terra; donde la realtà diabolica, inumana che si manifesta in questi ultimi giorni in tutto il mondo. La loro azione è di preparare quel “*radunamento di nazioni*” per “*la battaglia del gran giorno dell’Iddio Onnipotente*”. Questi demoni sanno che la loro condanna definitiva è ormai prossima, insieme al loro capo, il diavolo (Matteo 8:29; Apocalisse 12:12).

“NON SIATE CON ANSIETÀ SOLLECITI”

Più che mai, dunque, le parole di esortazione alla fiducia, rivolte dal nostro Signore e Maestro ai suoi discepoli e riportate in Luca 12:32 sono oggi necessarie per coloro che sono chiamati a seguirlo percorrendo le sue orme. Esse sono state date per guidare appunto i suoi seguaci attraverso l’intera età del Vangelo fino alla fine. Gesù conosceva la

fragilità della loro carne, che sarebbe stata messa alla prova dalle astuzie dell’avversario tutte le volte che essi avrebbero cercato di fare la volontà di Dio e camminare come Lui camminò, ossia attraverso la via stretta e come uno straniero in questo mondo. Egli li mette in guardia contro gli indebiti interessi, le soverchie preoccupazioni della vita materiale, ricordando loro che il Padre celeste conosce tutti i loro bisogni e provvede a soddisfarli. Egli non ignora le necessità della Sua creazione animata e inanimata d’ogni ordine e grado, così preziosa agli occhi Suoi. Così facendo, spariscono dalla nostra mente e dal nostro cuore ogni dubbio e ogni timore e saremo liberati da tutta quella moltitudine di preoccupazioni che piano piano corrodono la nostra esistenza. Queste esortazioni possono essere applicate ed estese anche a tutto ciò che riguarda la vita dello Spirito.

Il discepolo di Gesù deve compiere ogni sforzo per ricercare prima “*il Regno di Dio e la sua giustizia*” e lasciare tutto il resto nelle Sue mani. In un mondo che sta andando rapidamente verso la fine, queste parole sono appropriate quanto mai e noi saremo savi e benedetti se facciamo tesoro di esse (1 Giovanni 2:17). Allora il Signore solleverà il nostro intelletto dalle cose presenti e dalla vita mondana, indirizzandolo verso il futuro e dirà: “*Non temere, o piccolo gregge, poiché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno*”.

Infatti, dopo aver sottolineato questa comunione ideale, nostro Signore ricorre a una similitudine per illustrare la costante vigilanza per il suo promesso ritorno. Ecco le sue parole: “*I vostri fianchi siano cinti e le vostre lampade accese; e voi siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando*

tornerà dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e picchierà” (Luca 12:35,36). Allora avrà luogo l’instaurazione di quel Regno, fatto specialmente per noi e che perciò costituisce il nostro mondo.

Il cristiano deve manifestare questa attitudine alla vigilanza, deve vivere in quell’attesa, dev’essere consapevole della vita presente e della sua chiamata. Egli deve naturalmente aver cura della vita quotidiana, ma sempre pervaso dalla speranza della gloriosa vita futura con il suo Signore che deve custodire nel suo cuore. Paolo scrive infatti che “la nostra cittadinanza è ne’ cieli, d’onde aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo” (Filippesi 3:20).

LIBERAZIONE DAL TIMORE

“*Non temere*”: queste parole sono quanto mai attuali e opportune in questo “*presente secolo malvagio*” (Galati 1:4). Noi le troviamo indirizzate molto spesso a persone ricche di fede che Iddio chiamò per fare la Sua volontà al tempo dell’Antico Testamento. “*Non temere*” disse l’Eterno ad Abramo (Genesi 15:1). La stessa esortazione fu rivolta frequentemente ad Israele per mezzo dei santi profeti (una decina di volte per mezzo di Isaia) e lo scopo era uno solo: incoraggiare e fortificare il popolo di Dio perché potesse affrontare con coraggio certe difficili situazioni o attraversare indenni momenti di pericolo.

L’antitesi della paura, dicevamo, è il coraggio, che costituisce anche una manifestazione di fiducia nei riguardi di Dio e delle Sue promesse da parte di coloro che percorrono il sentiero della fede. Nei riguardi di costoro il Signore

interviene con sollecitudine e fermezza dando loro forza sufficiente per superare le avversità, le prove e vincere la guerra che si combatte non contro “*carne e sangue*”, ma contro nemici invisibili, contro “*le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti*” (Efesini 6:10-12); queste forze, come abbiamo brevemente notato, sono sempre più attive in questi ultimi tempi, dominando strati sempre più vasti di popolazioni che fino a pochi decenni or sono non erano così esposti come oggi al male.

I sofisticati mezzi di comunicazione odierni, quali la televisione, la radio, il cinema, la stampa, ecc., sono talvolta gli strumenti che il diavolo e i suoi angeli usano; con questi mezzi, che in tal modo diventano subdoli, essi possono influenzare e far deviare le menti e i cuori degli uomini e distoglierli dalle cose dello spirito, da una vita fatta di fede.

In questo processo, una fede forte, vivente, pratica, ed una consapevole separazione dagli elementi del mondo, tendono a ridurre al minimo i danni della paura che si ripercuotono nella vita dello Spirito. Infatti il diavolo opera per realizzare proprio questo obiettivo: indebolire e scoraggiare i figliuoli di Dio. Perciò l’apostolo Paolo, parlando dell’amore di Dio per noi, evidenzia il ruolo della fede, paragonandolo ad uno scudo (Efesini 6:16). La fede, la speranza, l’amore, le tre massime virtù cristiane, cacciano via la paura (Daniele 3:17,18; 1 Corinzi 13:13; 1 Giovanni 4:18).

Contro i nemici di qualsiasi genere, noi abbiamo l’amore celeste che è l’antidoto contro la paura in quanto alimenta in noi la fiducia, ci fa confidare nelle promesse di Dio, in quelle “*preziose e grandissime promesse*” (2 Pietro 1:4). Il loro

scopo e significato trovano riscontro nelle parole di Paolo riportate in Romani 8:35-39. Inoltre, avendo la Parola di Dio nei nostri cuori e meditando in essa del continuo con la preghiera e in umile ed amorosa sottomissione, noi saremo fortificati, incoraggiati, resi impavidi.

In Luca 12:32, il significato dell'espressione "*Non temere*" viene meglio resa con "non aver paura", come fa la Versione Interconfessionale Inglese in Matteo 14:27-30. Quando stava per lasciare i Suoi discepoli e far ritorno al Padre, Gesù disse loro: "*Il vostro cuore non sia turbato e non si spaventi*" (Giovanni 14:1). Egli conosceva la dura contesa che essi avrebbero dovuto sostenere con il diavolo e i suoi demoni. Le parole riportate nel Salmo 112:7 esprimono efficacemente questa predisposizione di cuore da parte del cristiano, il quale teme solo il suo Signore! "*Egli non temerà alcun sinistro rumore; il suo cuore è fermo, fidente nell'Eterno*". si veda anche il Salmo 56:11. Un cuore fermamente stabile e devoto all'Eterno confida solo in Lui e non vive nella paura perché è pieno d'amore per Lui e per il Suo amato Figliuolo Gesù Cristo; quel cuore è fortificato e custodito dalla potenza di Dio (1 Giovanni 4:17,18).

IL BUON PASTORE E LE PECORE

"*Piccolo gregge*". Poiché Luca 11:32 costituisce l'unico esempio in cui questa espressione ricorre, nostro Signore usa anche la metafora del "*buon pastore*" e delle pecore quando parla della relazione tra Lui e i Suoi discepoli. Il testo è contenuto nel capitolo decimo del Vangelo secondo Giovanni, versetti da 1 a 18. Altri esempi sono naturalmente usati da

nostro Signore, ma sempre per lo stesso scopo. Ed è bene premettere che nessuna parola da Lui usata era casuale, ma sempre con l'intento di impartire una verità di vitale importanza (Giovanni 6:23), di dare conoscenza del peccato e del suo giudizio, rivelare il proponimento di Dio, far conoscere la buona novella della salvezza, la risurrezione, il Regno; glorificare insomma il Padre Suo. Egli nutriva un amore particolare per i Suoi discepoli perché costoro gli erano stati affidati dal Padre. In alcune occasioni, quando era con loro, Egli si esprimeva con intimità, apriva il Suo cuore manifestando nei loro riguardi tenerezza, amore, ma anche le Sue emozioni, i Suoi sentimenti. In Luca 12:1-12 e da 22 a 53, le Sue parole, anche se pronunziate in presenza di numerose persone, erano in realtà indirizzate ai Suoi discepoli. Non potrebbero esserci parole più profonde ed efficaci di quelle di Gesù per esprimere nel modo più completo l'amore profondo e la cura che il Padre celeste manifesta nei riguardi di coloro che fondavano la loro fede in Lui per mezzo del Suo Figliuolo (Luca 12:7,28,30,31).

Chi effettua un esame delle parole del versetto 32, nota chiaramente il loro contenuto intimo, personale, la loro carica d'amore e di tenerezza, specie come sono riportate in alcune versioni, come quella che citiamo: "*Non essere spaventato, MIO piccolo gregge*", oppure, secondo la Versione Rotherham: "*Non sia spaventato IL diletto e piccolo gregge*". L'articolo determinativo è nel testo originale e distingue in modo particolare i membri del corpo di Cristo. Chi sono infatti costoro? Sarebbe certamente una contraddizione di termini affermare che essi sia da identificarsi con la "grande folla" o

“grande moltitudine”. Inoltre la parola “MIKROS” tradotta per “piccolo” significa “di poca importanza” in senso numerico, in opposizione a “grande”. Un esempio di tale espressione usata in senso quantitativo lo troviamo in 1 Corinzi 15:6; Galati 5:9; Apocalisse 3:8,9.

Non si tratta dunque di un gregge numeroso, ma piccolo, se paragonato appunto “alla grande folla” di Apocalisse 7:9. E per poter ben comprendere la posizione di questo “diletto, piccolo gregge” bisogna sapere che i suoi componenti sono uniti a Colui che Dio ha eletto in modo particolare, il Suo amato e unigenito Figliuolo. Infatti la Scrittura precisa che essi sono stati da Lui eletti “*prima della fondazione del mondo*” in quanto partecipi oggi alle Sue sofferenze. Questi eletti di Dio sono dati al Suo Figliuolo (Giovanni 17:6) per essere la Sua Sposa e partecipi in futuro alla Sua gloria. Ciò spiega il motivo per cui si tratta di un piccolo numero (Efesini 1:3-5; Romani 8:14-17; 1 Pietro 5:10; Apocalisse 14:1; 21:9-11). Nostro Signore parla di questi eletti come beneficiari di una “*grande salvezza*” (Ebrei 2:3); si veda anche Luca 13:23; Matteo 7:14; 19:25,26. Questi testi evidenziano non una generale salvezza, concessa a tutti coloro che credono (Giovanni 3:16; Atti 13:39; 16:30,31), ma una salvezza tutta particolare riservata appunto a coloro che sono stati eletti “*fin dal principio (...) mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità*” (2 Tessalonicesi 2:13). La Scrittura parla di costoro come di “*primizie*” (Giacomo 1:18) perché “*il Signore conosce quelli che sono suoi*” (2 Timoteo 2:19; Giovanni 10:14,27).

“MARAN-ATHA”

SCIENZA E FEDE

ECCLESIASTE 1:12-18

Le parole di re Salomone pongono ai cristiani di oggi e all'intera generazione del nostro tempo un interrogativo inquietante: fino a che punto la conoscenza scientifica è di giovamento all'uomo? Inoltre, con la conoscenza scientifica l'uomo accresce la sua felicità o aumenta invece il suo dolore, i suoi affanni? La conclusione biblica propenderebbe per questa seconda ipotesi. Rileggiamo i versetti 17 e 18: “*Ed ho applicato il cuore a conoscere la sapienza, e a conoscere la follia e la stoltezza, ed ho riconosciuto che anche questo è un correr dietro al vento. Poiché dov'è molta sapienza v'è molto affanno, e chi accresce la sua scienza accresce il suo dolore*”.

Ma è necessaria una precisazione: l'espressione “conoscenza scientifica” al tempo di Salomone e anche nei secoli successivi aveva

un significato completamente diverso da quello assunto dal Rinascimento in poi, fino ai nostri giorni. "Scienza" significa "conoscenza ragionata di un certo ordine di cose, il sapere, la sapienza, lo scibile umano" (Dizionario della Lingua italiana Curcio).

La conoscenza antica era piuttosto filosofica, interessava cioè lo sviluppo lo sviluppo del pensiero umano, la vita dello spirito, l'uomo nel suo complesso, il mondo delle idee. La scienza oggi esamina invece, analizza, scopre i segreti della natura ed in ciò si distacca totalmente dalla filosofia, perché opera nel campo pratico. V'è comunque oggi chi si propone di stabilire una specie di cooperazione tra filosofia e scienza, specialmente dopo che quest'ultima, con il suo enorme sviluppo e con le sue conquiste strabilianti, ha quasi soppiantato il pensiero filosofico.

E la fede quale rapporto può avere col pensiero scientifico in genere? Si può tentare una specie di cooperazione tra queste due attività di pensiero dell'uomo? Una

considerazione elementare prima di proseguire la nostra analisi. La fede ha come campo di investigazione il trascendente, la vita dello spirito, l'uomo in riferimento al suo destino ultramondano, l'uomo nei suoi rapporti con Dio. La scienza opera, invece, nel campo della materia e si serve di tutti quegli strumenti e quelle acquisizioni precedenti, al fine di permettere all'uomo la conoscenza dell'universo che lo circonda. La scienza poggia sulle probabilità, le quali divengono certezze solo quando vengono rigorosamente controllate (scienze esatte). La fede ha la verità a priori, per rivelazione divina; la scienza può acquisire la verità sul mondo materiale solo quando essa viene dimostrata in modo indiscutibile. Leggiamo infatti che *"la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono"* (Ebrei 11:1).

Sembra dunque che, se si accettano queste delimitazioni, non dovrebbero esserci sostanziali divergenze tra fede e scienza, a condizione ovviamente che l'una rispetti il campo dell'altra. Ma non possiamo negare che una certa

conflittualità tra il pensiero scientifico e filosofico da un lato, e la fede dall'altra, c'è stata e si è sviluppata talvolta in modo violento. Se essa rimane tuttavia nell'ambito delle pure e semplici idee, questa specie di conflitto può essere utile all'uomo nella sua ricerca della verità. Il guaio sorge quando si bandiscono le crociate, quando si scatenano guerre religiose. Allora siamo alla vera e propria fase degenerativa.

Questo conflitto delle idee c'era anche ai tempi di Paolo, il quale conosceva certamente molto bene il pensiero filosofico del mondo ellenico. Ma questa presa di posizione avveniva quando la filosofia, con le sue affermazioni di principio, contrastava con la fede biblica. Possiamo far qui solo qualche esempio: le affermazioni degli eleatici sulla verità che si traducevano in questa espressione: tutto è vero e similmente tutto è falso; di una cosa si può affermare il suo contrario; le teorie platoniche sulla trasmigrazione delle anime; il materialismo democriteo. Tutto ciò non poteva non suscitare delle nette prese di posizioni da parte di un

apostolo di Cristo. Ed è ciò che Paolo fa in 1 Corinzi 2:11-16, che qui riportiamo: *"Infatti, chi, tra gli uomini, conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui? E così nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. Or noi abbiām ricevuto non lo spirito del mondo, ma lo Spirito che vien da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio; e non ne parliamo con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali. Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli son pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente. Ma l'uomo spirituale giudica ogni cosa, ed egli stesso non è giudicato da alcuno"*.

Contrariamente alle apparenze, queste affermazioni dell'Apostolo non creano conflittualità quando ciascuno non invade il campo dell'altro: solo lo Spirito di Dio conosce le cose di Dio, così come lo spirito dell'uomo conosce le cose dell'uomo. Eppure è facile che anche nel campo della fede lo spirito dell'uomo si sostituisca allo Spirito di Dio senza che egli se

ne accorga. Così quando la Chiesa di Roma inquisiva e torturava Galileo Galilei, che affermava delle sacrosante verità astronomiche, lo faceva nella ferma convinzione di non errare, appoggiandosi alle teorie geocentriche di Tolomeo e a Giosuè che fermò il corso del sole (Giosuè 10:12,13).

Ciò ci fa capire che la verità è un conto, le interpretazioni che si danno della verità sono un altro. La Parola di Dio è verace, ma non sono sempre tali le interpretazioni che di essa danno gli uomini e le varie chiese. Quando la Chiesa di Roma perseguitava e faceva uccidere i cosiddetti "eretici", dopo un iniquo processo inquisitorio e la tortura, lo faceva nella piena consapevolezza di fare cosa gradita a Dio (Giovanni 16:2,3).

Come il pensiero religioso, anche quello scientifico non è immune da colpe, tra le quali quella di far causa comune o di identificarsi con la tecnologia, divenendo così uno strumento di potere al servizio di personalità di pochi scrupoli del mondo politico, militare, finanziario,

di dittatori e di maniaci del potere. Scoprire l'energia nucleare è stata certamente una conquista fantastica che, se da un lato apre nuove prospettive all'umanità, pone dall'altro questa di fronte a gravi problemi, ultimo dei quali, il più terribile di tutti, la prospettiva di una guerra nucleare che determinerebbe, qualora scoppiasse, la fine del pianeta terra! Come non vedere in tal caso il volto demoniaco della scienza?

"La corsa agli armamenti nucleari - afferma Carl F. Cori, premio Nobel per la medicina negli Stati Uniti - è il più grave dei peccati che si imputano alla scienza". È comunque utile che nelle sue ricerche la scienza prescindendo totalmente dall'esistenza di Dio, ignorandola? Il fisico Antonio Zichichi, cattolico, sostiene che "la scienza non ha mai preteso di risolvere il problema di Dio: esso esula dalle sue competenze". Questa tesi è quanto meno discutibile perché l'universo materiale non è l'unica realtà dell'essere; esiste il dominio dello Spirito quale realtà che domina, regola, disciplina, crea la materia. Disconoscere questa

realtà superiore significa far seguire alla ricerca scientifica un cammino opposto, significa farla sviare. Molto a proposito lo studioso e giornalista Francesco Barone fa notare come in Isacco Newton, ad esempio, "le istanze religiose sono invece fondamentali per la ricerca scientifica".

Non siamo d'accordo con quest'ultima affermazione perché certi connubi tra due elementi così diversi tra loro, come allo stato attuale, riproducono il fenomeno dell'ibridismo. In questo caso non sono la vera fede di Cristo e la vera scienza i due interlocutori, ma una teologia fatta di dottrine e di filosofia umana da un lato e una scienza quanto mai divisa e contraddittoria dall'altro. Infatti, se il mondo religioso è diviso in modo incredibile in sette, non crediate che la scienza si presenti così monolitica come comunemente si pensa. Tra i numerosissimi settori della ricerca scientifica ci sono i compartimenti stagni, l'indirizzo settoriale, i quali portano molto spesso a conclusioni diverse e contraddittorie. Spesso infatti la scienza attribuisce o permette che si

attribuisca valore scientifico a quelle che sono delle semplici ipotesi, facendole trasformare dall'opinione pubblica in certezze. Il risultato è che nel campo religioso regna incertezza, dubbio, indifferenza per le verità della Parola di Dio. "La gente - afferma lo studioso francese Jean Pierre Vernart - è disposta a credere in ogni cosa perché il quadro tradizionale dei valori e dei rapporti sociali si è progressivamente sgretolato". Oggi, ad esempio, la teoria evuzionistica è divenuta il nuovo evangelo della teologia pseudocristiana del nostro tempo. chi crede più oggi al racconto del *Genesi* su Adamo ed Eva, la tentazione di Satana, il peccato, la condanna, la cacciata dall'Eden dei nostri primi progenitori?

Le espressioni e le affermazioni scientifiche, come quelle teologiche, coprono molti errori e molte vergogne. Anche lo spiritismo, la magia bianca o nera, la divinazione, in una parola ciò che è noto come il "paranormale" si ammantano della pomposa espressione di "scienza occulta".

E la fede quale ruolo esplica nel mondo odierno? Se vogliamo riferirci a quella "santissima fede (...) che è stata una volta per sempre tramandata ai santi" per la quale bisogna "combattere strenuamente" (Giuda vs.3,20), oggi, come non mai, essa interessa un "piccolo gregge" nel senso più vero della parola (Luca 12:32) perché quanto alla Cristianità nominale, essa sventola come bandiera il sincretismo religioso, sotto lo stimolo del cosiddetto dialogo ecumenico. A false dottrine, recepisce false teorie scientifiche.

L'ideale sarebbe questo: alla vera fede di Cristo dovrebbe corrispondere la vera scienza, quella cioè che non sia fatta per accrescere il dolore e la sofferenza dell'umanità, ma per dare a questa sollievo, aiuto, gioia. Ma questa è la visione del Regno Millenario di Cristo che noi conserviamo nel nostro cuore come uno dei beni più preziosi, di cui desideriamo rendere partecipi quelle anime sincere e di buona volontà.

M. Celenza

Riconciliati con Dio

*"... se mentre eravamo nemici **siamo stati riconciliati con Dio** mediante la morte del suo Figliuolo, tanto più ora, essendo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. E non soltanto questo, ma anche ci gloriamo in Dio per mezzo del nostro Signor Gesù Cristo, per il quale abbiamo ora ottenuto la riconciliazione".*

L'apostolo Paolo, nel testo citato, parla della riconciliazione tra Dio e il mondo per mezzo della fede in Cristo. "Riconciliazione" significa "ristabilimento di un rapporto normale, temporaneamente deteriorato, nell'ambito affettivo-religioso" (dal dizionario "G.Devoto-G.C.Oli"); nel nostro caso si tratta della rappacificazione tra Dio e gli uomini, condizione venuta meno subito dopo la caduta della prima coppia umana nel peccato ad opera di Satana, il cui nome originario era Lucifero, un Cherubino risplendente e luminoso che avrebbe dovuto essere il loro protettore.

Il peccato, dunque, ha allontanato l'uomo dal suo Creatore, essere purissimo e perfetto, innalzando una vera e propria barriera tra di loro. Ma l'Eterno Iddio, che è amore, aveva già preordinato, prima della fondazione del mondo, un Salvatore (1 Pietro 1:18-20) e così, al tempo prestabilito, ha preso l'iniziativa della

riconciliazione, iniziativa che poteva prendere soltanto Lui: *“Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui”* (Giovanni 3:16,17). La riconciliazione quindi è stata resa possibile dalla morte sulla croce del Suo unigenito Figliuolo, il quale si è caricato dei peccati dell'intera umanità, presentandosi come il secondo o ultimo Adamo (1 Corinzi 15:22,45).

Grazie al sangue di Cristo, dunque, l'ultimo Adamo, Dio si è riconciliato col mondo, ma il mondo non si è riconciliato con Lui, all'infuori di coloro i quali si sforzano di fare la Sua volontà e accettano il Figlio come loro personale Salvatore per essere parte del Suo Corpo. Essi, che costituiscono un numero assai ristretto rispetto all'intera umanità, tanto da essere chiamati “piccolo gregge”, non solo sono riconciliati con Dio, divenendo Suoi figliuoli, ma ottengono da Lui il ministero della riconciliazione: *“... Dio... ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi il ministero della riconciliazione; in quanto che Iddio riconciliava con sé il mondo in Cristo non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posto in noi la parola della riconciliazione”* (2 Corinzi 5:18,19).

Una volta ottenuta la riconciliazione con Dio, bisogna esercitare il ministero ricevuto, ma per fare ciò è necessario aver subito una profonda trasformazione, da creatura carnale a creatura spirituale. Soltanto coloro i quali diventano nuove creature ottengono il ministero della riconciliazione, che consiste nel far conoscere al mondo il piano di Dio, al cui centro è Cristo con la Sua opera salvifica: se Egli non fosse venuto sulla terra per riscattare l'umanità dal peccato di Adamo, essa sarebbe rimasta per sempre nella condizione di inimicizia con Dio.

Sappiamo purtroppo che oggi il mondo è restio ad accettare la verità, che è Cristo; *“... molti sono chiamati, ma pochi eletti”*, afferma, infatti, Gesù (Matteo 22:14). A proposito dell'accettazione della verità da parte del mondo, così si esprime: *“Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi e sarà in voi”* (Giovanni 14:16,17). La verità deve essere, comunque, annunciata per offrire a tutti la possibilità di venire a conoscenza della buona novella del Regno e di accettare Gesù come personale Salvatore: soltanto così si esercita oggi il ministero della riconciliazione. Il concetto è espresso chiaramente dall'apostolo Paolo quando così dichiara:

“Come dunque invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udranno se non v’è chi predichi?” (Romani 10:14). Ogni seguace di Cristo deve, quindi, esercitare il ministero della predicazione; è ancora una volta l’apostolo dei Gentili a esplicitare il concetto: *“Ma io non fo alcun conto della vita, quasi mi fosse cara, pur di compiere il mio corso e il ministero che ho ricevuto dal Signore Gesù, che è di **testimoniare dell’Evangelo della grazia di Dio**”* (Atti 20:24). Pertanto il ministero che ognuno di noi ha ricevuto con il battesimo è quello di *“**testimoniare dell’Evangelo della grazia di Dio**”*.

Il proponimento dell’Eterno Iddio è quello di riconciare a sé, per mezzo di Cristo, tutte le cose, sia quelle della terra sia quelle del cielo: *“Ed Egli è il capo del corpo, cioè della Chiesa; egli che è il principio, il primogenito dai morti, onde in ogni cosa abbia il primato. Poiché in lui si compiacque il Padre di far abitare tutta la pienezza e di **riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della croce d’esso**; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli”* (Colossesi 1:18-20). L’opera di redenzione e di restaurazione di Cristo, infatti, non riguarda solo la terra, ma l’intero universo, in quanto le conseguenze del peccato si sono fatte sentire su tutto il creato, non

solamente sull’uomo, come afferma chiaramente l’apostolo Paolo: *“... tutta la creazione geme insieme ed è in travaglio; non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l’adozione, la redenzione del nostro corpo”* (Romani 8:19-23).

L’opera di restaurazione, con la quale avrà inizio il Regno di Cristo, nella sua prima fase riguarderà solo la terra e avrà la durata di mille anni; ad esercitare questo importante ministero che porterà alla riconciliazione tra Dio e l’umanità saranno Cristo e la Sua Sposa, costituita da coloro i quali parteciperanno alla prima risurrezione o risurrezione di vita, secondo quanto leggiamo nella Scrittura: *“E cantavano un nuovo cantico, dicendo: Tu sei degno di prendere il libro e d’aprirne i suggelli, perché sei stato immolato e hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente d’ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra”*; *“Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione. Su loro non ha potestà la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni”* (Apocalisse 5:9,10; 20:6).

Secondo alcuni cristiani la terra sarà distrutta e, quindi, sarà vuota e desolata; la Parola di Dio non insegna questo, ma afferma esattamente il contrario: la terra dovrà essere restaurata insieme con i suoi

abitanti. Che la terra durante il Millennio sarà popolata è dimostrato dal fatto che Satana sarà legato e gettato nell'abisso per mille anni affinché non seduca più gli uomini: *“Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo e aveva la chiave dell'abisso e una gran catena in mano. Ed egli afferrò il dragone, il serpente antico, che è il Diavolo e Satana, e lo legò per mille anni, lo gettò nell'abisso che chiuse e suggellò sopra di lui **onde non seducesse più le nazioni finché fossero compiti i mille anni...**”* (Apocalisse 20:1-3). Alla fine di quei mille anni, dopo aver messo *“tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi”*, rimetterà il Regno nelle mani del Padre (1 Corinzi 15:24-26). Al termine di quei mille anni di regno e di restaurazione l'uomo, dopo la prova finale, che naturalmente dovrà essere superata, otterrà di nuovo la sovranità della terra, perduta dal primo Adamo e poi recuperata grazie all'ultimo Adamo (Apoc. 20:11-15).

Il Millennio dei Regno messianico è chiamato anche *“il giorno di Cristo”*; sappiamo, infatti, che nella profezia viene usato “un giorno” per denotare mille anni. A conferma di quanto detto riportiamo le parole di due importanti Apostoli: *“Ma voi, diletti, non dimenticate quest'unica cosa, che per il Signore un giorno è come mille anni e mille anni son come un giorno”* (2 Pietro 3:8); *“ il quale (Gesù) vi confermerà sino alla fine, onde siate irreprensibili nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo”* (1 Corinzi 1:8); *“avendo*

*fiducia in questo: che Colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al **giorno di Cristo Gesù**”* (Filippesi 1:6).

Il Signore Gesù, dunque, con la Sua Sposa in quel **giorno** procederà alla restaurazione della terra e dell'intera umanità che, grazie al Suo sangue, sarà finalmente riconciliata con Dio. Cristo, capo e corpo, sarà il *“tabernacolo di Dio con gli uomini; ed Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio; e asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; né ci saran più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima son passate”* (Apocalisse 21:3,4).

Il Signore Gesù, come è stato detto, riconsegnerà il Regno al Padre alla fine dei mille anni; c'è scritto, però, che il Regno di Cristo e dei Suoi eletti sarà un regno eterno: si legga Daniele 2:44 e 7:14. Questa contraddizione, che è solo apparente, si spiega con il fatto che l'opera di restaurazione non riguarderà solo la terra, ma l'intero universo. Abbiamo letto, infatti, nell'epistola ai Colossesi che l'Eterno Iddio riconcilierà con sé non solo le cose che sono sulla terra, ma anche quelle che sono nei cieli, quindi l'intera creazione. *“... la creazione con brama intensa aspetta la manifestazione dei figliuoli di Dio; perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a cagione di colui che ve l'ha sottoposta,*

il profeta doveva rimanere fedele e obbediente a Dio, senza nutrire mai alcuna esitazione. Così era, infatti, nella realtà perché egli aveva fede non solo nel compimento delle promesse di Dio in riguardo al suo popolo, ma anche a quelle riguardanti se stesso.

Elia, uno dei grandi profeti, credette a Dio e alla Sua parola e venne così usato come strumento per chiudere i cieli per tre anni e mezzo durante i quali non cadde alcuna pioggia in Israele (1 Re 17:1; Giacomo 5:17,18). Per mezzo di lui l'Eterno Iddio eseguì i Suoi giudizi nei riguardi del Suo popolo. E nel mezzo di una tremenda carestia provocata dalla siccità, Elia si trovava presso il torrente di Kerith e quivi Iddio provvedeva al suo nutrimento (1 Re 17:4-6). Egli fu profeta che non conobbe mai alcuna esitazione e la sua grandezza stava proprio in questa sua fede personale; nei momenti di maggiore difficoltà egli faceva affidamento nella sua fede in Dio più che nell'aiuto altrui. Noi possiamo anche possedere tanta fede da guarire i nostri amici o i vicini di casa per i quali noi preghiamo; ma abbiamo noi la stessa fede quando il nostro Padre celeste permette che siamo colpiti ad esempio dalla malattia?

Non è lontano il tempo in cui chiunque non accetterà di adorare Satana e la sua personificazione o immagine non potrà *“comprare né vendere”*, come già è accaduto nei secoli scorsi, i secoli bui della

storia. Noi possiamo comprendere il significato di ciò quando richiamiamo alla nostra attenzione quanto accade oggi in alcuni paesi; vi sono persone che non hanno una occupazione e non possono acquistare quanto è necessario alla propria esistenza perché non sono membri di una corrente politica o del partito al potere. È inutile farsi illusioni, il futuro ci riserva molte difficoltà e Dio richiederà da noi una fede esplicita nella Sua Parola come anche per la nostra sopravvivenza. Il tempo della grazia volge rapidamente verso la fine e il tempo del giudizio di Dio è alle porte.

Noi non sappiamo se gli anni prossimi potranno ancora essere considerati come “anni di grazia” o se possiamo essere chiamati ancora a guardare in alto ai corvi di Elia in un modo molto pratico. In tal caso potremo dimostrare lo spirito e la fede dei profeti. Noi viviamo tempi profetici senza precedenti; e sebbene possiamo non avere in tutta la pienezza il potere dei profeti, dobbiamo sforzarci di avere la loro fede. Essi erano degli uomini ordinari con le stesse debolezze e imperfezioni che abbiamo noi; ma un particolare li distingueva da tutti gli altri: credevano e obbedivano a Dio!

Albert Springer - USA

LA NOSTRA PASQUA

Gesù, la nostra Pasqua,
s'offrì per noi in croce;
udiamo la Sua voce
che mormora: "è compiuto!".

Qual pane della vita,
quel sacrificio accetto
e pongo ogni diletto
nel custodirlo in cor.

Per esso io son lavato,
risorto a nuova vita;
or luce, guida, aïta
il Padre in Lui mi dà.

A tutti io vo' narrare
la consolante storia
di chi del ciel la gloria
lasciò, e per me morì.

Non rifiutar, fratello,
un così gran dono:
il gratuito perdono
che il Dio d'amor ti dà.

Per te farà gran festa
L'Universal raunanza,
e un grido d'esultanza
udrai dal ciel per te!

Metodio

UNA FINESTRA SUL MONDO

Dopo diversi mesi di silenzio, finalmente ho ricevuto notizie dal Malawi. Questo Paese ha affrontato il periodo della pandemia senza avere i mezzi adatti. Purtroppo i pochi ospedali esistenti non avevano farmaci per poter curare i malati e numerose sono state le vittime. Grazie al nostro amato Padre celeste e al Suo diletto Figliuolo Gesù, per mezzo del quale indirizziamo a Lui le nostre preghiere, i nostri bambini non sono stati colpiti dal virus e godono di ottima salute.

Ricordiamo che il Malawi è uno dei paesi più poveri e densamente popolati del continente africano; il 65% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno; il 46% dei bambini soffre di malnutrizione e l'85% della popolazione vive in comunità rurali che sono difficili da raggiungere e lontani da ospedali e centri medici. Noi della Chiesa Cristiana Millenarista abbiamo compiuto un piccolo miracolo in questo piccolo angolo dell'Africa. Con le nostre offerte e con l'aiuto della comunità locale, il fratello Amos Mukoko ha costruito un orfanotrofio con relativa scuola, strappando dalla miseria e dall'ignoranza tantissimi bambini. Importanti sono state la costruzione di un pozzo per l'acqua potabile, la costruzione di un laghetto artificiale per la piscicoltura, diventata anche fonte di sostentamento, una piantagione di noci macadamia e altre colture locali. In poche parole siamo riusciti a renderli in parte autosufficienti. Ed è proprio questo che tante comunità

cristiane e private fanno in questi paesi poveri: cercare di renderli, per quanto possibile, indipendenti.

Il Malawi è stato purtroppo colpito ultimamente da forti alluvioni, che hanno distrutto i raccolti. In questo momento deve purtroppo affrontare anche un'altra calamità, il colera! Il fratello Mukoko mi ha scritto che numerosissimi sono i morti a causa della mancanza di igiene e di cure. Il Governo ha ispezionato in questi ultimi mesi la casa di Mario e Anna e ha ordinato la costruzione di altre latrine. Si sono messi subito al lavoro con l'aiuto dei parenti dei bambini, ma le spese sono numerose per poter ultimare i lavori. Proprio in questi giorni abbiamo inviato al fratello Mukoko una somma, anche se molto inferiore a quella che eravamo in grado di offrire in passato. Egli è sempre grato nei nostri confronti e ci scrive che i fratelli italiani sono sempre nelle loro preghiere.

Preghiamo il nostro buon Padre celeste che ci dia sempre la possibilità di aiutare queste care persone!

Stefania Celenza

L'UNICA PROTEZIONE

"Io alzo gli occhi ai monti... Donde mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto vien dall'Eterno, che ha fatto il cielo e la terra. Egli non permetterà che il tuo piè vacilli; colui che ti protegge non sonnacchierà" (Salmo 121:1-3).

SAI RISPONDERE?

Quiz **facile** - segnato con * - vale **1** punto.

Quiz **meno facile** - segnato con ** - vale **2** punti.

Quiz **difficile** - segnato con *** - vale **3** punti.

Quiz **molto difficile** - segnato con **** - vale **4** punti.

Vedi, alla fine, punteggio e valutazione.



- 1) Quale espressione usa l'apostolo Giovanni nella sua prima epistola per definire il peccato? **
- 2) "... poiché quivi l'Eterno ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno". Quale Salmo termina con queste parole? ***
- 3) Chi era Manoah? ****
- 4) All'inizio del cap.12 di Romani l'apostolo Paolo dice che dobbiamo essere "trasformati" mediante che cosa? **
- 5) Come si chiamava il primo ministro di Assuero, re di Persia, che fu appeso alla forca che aveva fatto costruire per Mardocheo, cugino di Ester? ****
- 6) "... se facendo il bene, eppur patendo, voi sopportate pazientemente, questa è cosa grata a Dio". Chi si esprime in tal modo? ***
- 7) "Il principio della sapienza è... dell'Eterno, e conoscere il Santo è ...". Completiamo. **
- 8) "Chi non è con me, è ...; e chi non raccoglie con me ...". Completiamo le parole di Gesù **
- 9) Chi tra gli Apostoli dice di Gesù che "oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; che, soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di Colui che giudica giustamente"? **
- 10) Quale profeta fece la seguente richiesta: "Prendi ora, o Eterno, l'anima mia, poiché io non valgo meglio dei miei padri! "? ***

- 11) Quale giudice d'Israele era chiamato "il Galaadita"? ***
- 12) In quale Epistola è scritto che "la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede"? ***
- 13) "Essi saranno, nel giorno ch'io preparo, la mia proprietà particolare... e io li risparmierei come uno risparmia il figlio che lo serve". In quale libro profetico sono riportate le parole citate? ****
- 14) In Proverbi è scritto che "Il senno rende l'uomo lento...". A che cosa? ***
- 15) Nel Salmo 2 è scritto: "Chiedimi, io ti darò le ... per tua eredità, e le ... della ... per tuo possesso". Completiamo. **
- 16) Secondo Gesù che cosa ci renderà liberi? *
- 17) Come si chiamava la nuora di Naomi che non seguì sua suocera come Ruth, ma preferì rimanere in Moab? ***
- 18) Due giorni prima della Pasqua Gesù, che si trovava in Betania, fu invitato a cena. Da chi? ***
- 19) Quale profeta, oltre a diversi altri miracoli, operò quello della moltiplicazione dei pani? ***
- 20) In quale libro è scritto che "tutto è vanità e un correr dietro al vento"? *
- 21) Il profeta Giona disubbidì all'ordine dell'Eterno di andare a predicare a Ninive e fuggì verso un'altra località. Quale? ***
- 22) Quale profeta giudeo, pastore e coltivatore di sicomori, scrisse che "... l'Eterno non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti"? ****
- 23) Completiamo questa frase di Gesù: "Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella ...; e quel che udite dettovi all'orecchio, predicatelo sui...". *
- 24) Quale uomo di Dio risponde ad Israele che lo vuole come suo re: "Io non regnerò su voi...; l'Eterno è quegli che regnerà su voi!"/>? ***

LA TUA CONOSCENZA BIBLICA È...

Accettabile: se hai fatto almeno 5 punti.

Buona: da 6 a 12 punti.

Ottima: da 13 a 20 punti.

Eccellente: oltre 20 punti.

RISPOSTE:

- 1) "La violazione della legge" (1 Giovanni 3:4).
- 2) Il Salmo 133.
- 3) Il padre di Sansone (Giudici 13:21-24).
- 4) Il rinnovamento della nostra mente (12:2).
- 5) Haman (Ester 7:10).
- 6) L'apostolo Pietro (1 Epistola 2:20).
- 7) "il timor... l'intelligenza" (Proverbi 9:10).
- 8) "è contro di me ... disperde" (Luca 11:23).
- 9) L'apostolo Pietro (1 Epistola 2:23).
- 10) Il profeta Elia (1 Re 19:4).
- 11) Jefte (Giudici 11:1).
- 12) Nell'Epistola ai Galati (3:24).
- 13) Nel libro di Malachia (3:17).
- 14) "all'ira" (19:11).
- 15) "nazioni... estremità... terra" (v. 8).
- 16) La verità (Giovanni 8:32).
- 17) Orpa (Ruth 1:4,14,15).
- 18) Da Simone il lebbroso (Marco 14:1-3).
- 19) Il profeta Eliseo (2 Re 4:42-44).
- 20) Nell'Ecclesiaste (1:14).
- 21) Tarsis (Giona 1:3).
- 22) Amos (3:7).
- 23) "luce... tetti" (Matteo 10:27).
- 24) Gedeone (Giudici 8:23).